



## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Approvato con delibera C.C. n° 02 del 15/01/2011, pubb. B.U.R.L. n° 24 del 15/06/2011)

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 e ss. mm. e ii.

## PRIMA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - 2017

## Valutazione Ambientale Strategica Sintesi Non Tecnica

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

Adottato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Approvato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Publicato sul B.U.R.L. n° ..... del.....

PROGETTISTA INCARICATO

Arch. Antonio Rubagotti

PROGETTISTA

Arch. Junior Fabio Facchetti

COLLABORATORE

Matteo Rizzi

CONSULENTE

Dott. Davide Gerevini

ESTENSORE e

COORDINATORE P.G.T.

†Arch. Pierfranco Rossetti †

2017 (ns. rif. 318-U)

architettura  
e territorio  
antonio rubagotti architetto

## INDICE

<b>0</b>	<b><u>INTRODUZIONE E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO</u></b>	<b>2</b>
0.1	PREMESSA	2
0.2	LO SVILUPPO SOSTENIBILE	2
0.3	I RIFERIMENTI NORMATIVI	3
0.4	ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	5
<b>1</b>	<b><u>FASE 1: LE COMPONENTI AMBIENTALI, GLI OBIETTIVI, LO STATO DI FATTO</u></b>	<b>8</b>
1.1	AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE DI PIANO E INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000	8
1.2	DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	8
1.3	INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE NORME, DELLE DIRETTIVE E DEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI DI RIFERIMENTO	8
1.4	AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI FATTO DEL TERRITORIO COMUNALE E PIANO DI MONITORAGGIO	8
1.5	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	9
1.6	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	9
1.7	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE POLITICHE/AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO	10
<b>2</b>	<b><u>FASE 2: VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE DI PIANO</u></b>	<b>17</b>
<b>3</b>	<b><u>FASE 3: VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DELLA VARIANTE DI PIANO</u></b>	<b>19</b>
<b>4</b>	<b><u>FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE POLITICHE/AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO</u></b>	<b>21</b>
4.1	ASPETTI INTRODUTTIVI	21
4.2	RISULTATI	21
<b>5</b>	<b><u>FASE 5: DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO</u></b>	<b>25</b>

## 0 Introduzione e schema del percorso metodologico

### 0.1 Premessa

Il Comune di Mairano è dotato di Piano di Governo del Territorio, ai sensi della LR n.12/2005 e s.m.i., approvato con deliberazione C.C. n.2 del 15/01/2011 e pubblicato sul BURL n.24 del 15/06/2011, e relativa Valutazione Ambientale Strategica. Relativamente agli obiettivi della presente Variante, l'Amministrazione comunale intende procedere con la revisione del PGT vigente per l'aggiornamento delle previsioni in esso riportate, anche in relazione alle istanze presentate dai cittadini. Tutti gli approfondimenti conoscitivi elaborati per il PGT vigente, comunque, sono considerati ancora adeguati e si procederà ad aggiornare o integrare solo le tematiche rispettivamente delle quali si dispone di informazioni più recenti rispetto a quelle riportate oppure non completamente affrontate nella VAS dello strumento vigente, comunque in relazione agli obiettivi della presente variante.

### 0.2 Lo sviluppo sostenibile

A livello internazionale, il tema della sostenibilità dello sviluppo umano da parte del pianeta è nato dalla presa di coscienza che lo stile di vita condotto, soprattutto nei paesi più ricchi e industrializzati, è stato tale da causare un preoccupante degrado ambientale, dovuto principalmente al fatto che le società di tali Paesi hanno da sempre ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che nell'ottica di uno sviluppo pianificato in modo da non creare un impatto eccessivamente elevato sull'ambiente.

Con il termine "sviluppo sostenibile" si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Infatti, l'aumento di una produzione industriale può portare sì ad aumento della ricchezza, ma può, nel caso non sia condotto in modo sostenibile, provocare ripercussioni negative ad esempio sulla qualità dell'aria. Il concetto di sostenibilità comprende quindi le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella “Costituzione Europea” (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

### 0.3 I riferimenti normativi

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE “Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramenti di quest'ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo.

La Direttiva sopraccitata definisce la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) come *un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*. Tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva). Finalità ultima della V.A.S. sono, quindi, la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e la valutazione del loro complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria per procedere alla valutazione ambientale strategica *deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*<sup>1</sup>. Tali contenuti devono poi essere riassunti in un documento (*Sintesi Non Tecnica*) al fine di rendere facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

Come anticipato, la Direttiva attribuisce un ruolo fondamentale al coinvolgimento del pubblico (ossia dei soggetti *che sono interessati all'iter decisionale [...] o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti*

---

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli circa i contenuti del Rapporto Ambientale si veda l'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

*organizzazioni non governative) a cui deve essere offerta un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che lo accompagna.*

*Infine, la stessa Direttiva prescrive che siano controllati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.*

In ottemperanza a quanto previsto dalla "legge delega" in materia ambientale (L. n. 308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. Al Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica" della Parte II di tale decreto sono specificate le modalità di svolgimento della Verifica di assoggettabilità a VAS, i contenuti del rapporto ambientale, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

*In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 11).*

Considerando che lo Stato Italiano ha recepito compiutamente le indicazioni della Direttiva sulla V.A.S. (datata giugno 2001) con notevole ritardo, alcune regioni hanno anticipato la legislazione nazionale legiferando in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Tra le altre, è questo il caso della Regione Lombardia, la cui Legge Regionale urbanistica n.12/2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" introduce, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, [...] la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi (art. 4).*

*Essa precisa che la V.A.S. è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione, con la finalità di evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso (art.4).*

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di V.A.S. dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della V.A.S. attraverso la Deliberazione n.8/351 del 13/03/2007 ("Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"), specificando che essa deve:

- *permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;*
- *essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del piano/programma (P/P) e anteriormente alla sua adozione e all'avvio della relativa procedura legislativa;*

- *essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;*
- *accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.*

*La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P. Il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.*

*Una prima forma di integrazione è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo.*

*Altre forme di integrazione imprescindibili sono la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P; l'utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.*

*Infine, l'integrazione nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartimentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche.*

In ottemperanza a quanto previsto dalla DCR n.8-351/2007, la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione n.8-6420/2007, successivamente modificata da più deliberazioni, in cui è specificata ulteriormente la procedura di VAS per una serie di strumenti di pianificazione, tra cui anche i Documenti di Piano dei PGT, è chiarito il coordinamento con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza – VIC e Autorizzazione Ambientale Integrata – IPPC), sono fornite indicazioni sull'Autorità competente per la VAS e sui soggetti da coinvolgere nella Conferenza di Valutazione; la procedura di VAS da applicare a Piano delle Regole e Piano dei Servizi è stata definita con la DGR n.9-3836/2012.

#### **0.4 Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento**

La metodologia impiegata per il processo di VAS della Variante generale al PGT del Comune di Mairano, oltre che in riferimento alle prescrizioni normative, è stata definita anche considerando le Linee Guida ISPRA “*Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*” e “*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*”. In particolare, la metodologia definita ha permesso di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle sue prime fasi di elaborazione. Infatti, le scelte specifiche della Variante sono state direttamente influenzate dalle considerazioni che sono scaturite dall'aggiornamento del quadro conoscitivo ambientale del PGT vigente. In questo senso, si può affermare che l'aggiornamento/integrazione delle indagini conoscitive si è configurato come primo elemento della considerazione dei temi ambientali all'interno della Variante di Piano, come auspicato dalla normativa in materia di V.A.S..

La V.A.S. per la Variante al PGT del Comune di Mairano si compone, quindi, di cinque fasi concatenate e logicamente conseguenti, che hanno concorso dapprima alla definizione dei contenuti del Piano stesso e successivamente delle

Norme Tecniche di Attuazione, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento urbanistico (Figura 0.4.1):

- Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi: contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione ambientale, oltre a rappresentare la porzione del documento in cui, per semplicità di lettura, sono presentati tutti gli elementi oggetto delle valutazioni successive, sebbene proprio gli elementi presentati siano il risultato dell'intero processo di V.A.S. e delle interrelazioni tra l'Amministrazione, lo staff di progettazione e quello di valutazione attraverso un processo di feed-back continuo;
- Fase 2: Valutazione Ambientale preliminare (VAp) degli obiettivi generali della Variante di Piano: rappresenta la prima fase di valutazione, in cui gli Obiettivi generali della Variante di Piano sono confrontati con le indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati, prima, e con gli obiettivi generali di sostenibilità, poi, al fine di verificare la coerenza tra gli obiettivi definiti e le problematiche territoriali esistenti e quindi di indirizzare, fin dai primi momenti di elaborazione della Variante, le scelte verso la sostenibilità;
- Fase 3: Valutazione delle alternative della Variante di Piano: è condotta una valutazione delle alternative della Variante di Piano, identificando le scelte che risultano essere maggiormente compatibili con il contesto comunale e quelle che, invece, determinano i principali impatti ambientali;
- Fase 4: Valutazione Ambientale (VA) delle politiche/azioni della Variante di Piano: rappresenta la vera e propria Valutazione Ambientale Strategica quantitativa e preventiva delle singole politiche/azioni della Variante di Piano (valutazione *ex-ante*), permettendo di quantificare la sostenibilità di ciascuna politica/azione e di ciascuna componente ambientale, oltre che dell'intera Variante, e di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi, sia con riferimento alla Variante nel suo complesso, sia con riferimento a ciascun singolo elemento di Variante;
- Fase 5: Definizione del Piano di Monitoraggio: l'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti di Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in- itinere* e valutazione *ex-post*), a partire dal Piano di Monitoraggio del PGT previgente.

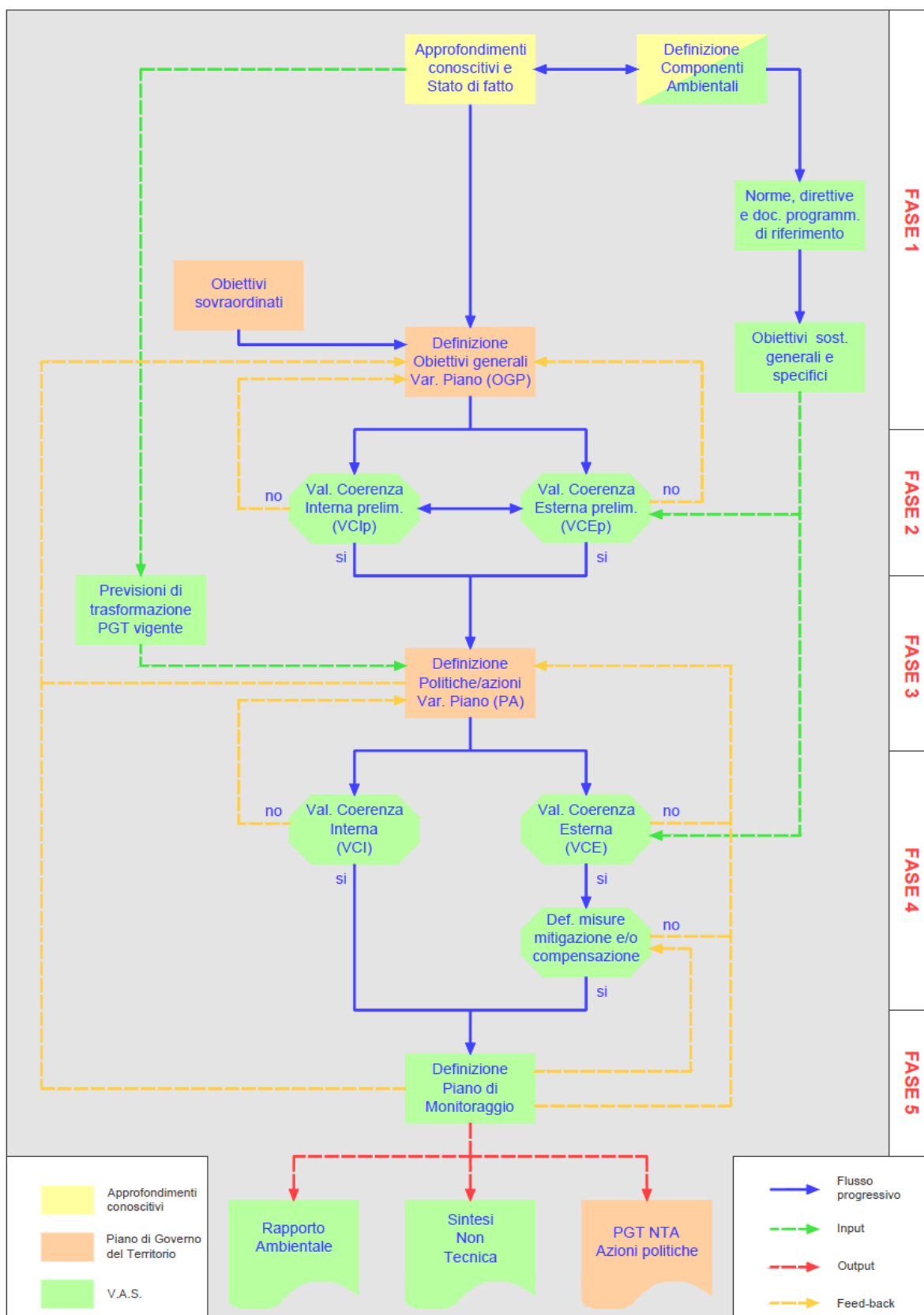


Figura 0.4.1 – Schema operativo di dettaglio seguito nella redazione della Variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Mairano e nel relativo processo di VAS.



## 1 Fase 1: Le componenti ambientali, gli obiettivi, lo stato di fatto

### 1.1 Ambito di influenza della Variante di Piano e interferenza con i siti Rete Natura 2000

Sulla base degli Obiettivi Generali della Variante di Piano e delle concrete politiche/azioni che ne declinano i contenuti, l'ambito di influenza della Variante del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è l'intero territorio comunale di Mairano.

Nel territorio comunale e nel territorio dei comuni contermini non sono presenti siti della Rete Natura 2000. Anche considerando gli Obiettivi Generali e le politiche/azioni della Variante di Piano, pertanto, non si ritiene necessario attivare la procedura di Valutazione di Incidenza.

### 1.2 Definizione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. Le componenti ambientali per la Valutazione Ambientale Strategica sono state definite considerando le tematiche ambientali trattate dalla VAS del PGT previgente e le componenti ambientali individuate per gli Studi di Impatto Ambientale e valutando le tematiche affrontate dagli strumenti urbanistici comunali.

### 1.3 Individuazione e analisi delle norme, delle direttive e dei documenti programmatici di riferimento

Per ognuna delle componenti elencate è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme, delle direttive e dei documenti programmatici di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti programmatici (comunitari, nazionali e locali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione ambientale, a garanzia della sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano.

### 1.4 Aggiornamento dello stato di fatto del territorio comunale e Piano di monitoraggio

Il Comune di Mairano è dotato di Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione C.C. n.2 del 15/01/2011 e pubblicato sul BURL n.24 del 15/06/2011, e relativa Valutazione Ambientale Strategica, corredati di tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari. Una quota significativa di tali approfondimenti, con particolare riferimento a quelli di carattere strutturale, possono quindi essere considerati ancora adeguati alla descrizione delle caratteristiche del territorio comunale e quindi sono interamente assunti come validi nel presente documento.

A tal proposito è stata condotta una verifica dei contenuti della parte conoscitiva ambientale del Rapporto Ambientale di VAS del PGT previgente (cfr. Allegato 02 “*Quadro Conoscitivo dello Stato dell’Ambiente*” del Rapporto Ambientale di VAS del PGT previgente), da cui, anche in relazione agli Obiettivi Generali della Variante di Piano, è emersa l’opportunità di alcuni aggiornamenti di informazioni, in particolare dati di qualità delle matrici ambientali che risultano ormai relativamente datati, e di alcune integrazioni rispetto a tematiche che si ritengono non essere state adeguatamente trattate oppure rispetto alle quali sono intervenuti aggiornamenti normativi che ne hanno modificato i contenuti (Allegato 1.B al Rapporto Ambientale).

Tali approfondimenti/aggiornamenti sono poi correlati con il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT previgente (Allegato 08 “*Indicatori e monitoraggi in fase di attuazione del Piano*” del Rapporto Ambientale di VAS del PGT previgente), opportunamente popolato nell’Allegato 1.C al Rapporto Ambientale.

### 1.5 Individuazione degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovraordinati

Al fine di verificare la coerenza degli obiettivi della presente Variante con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, sono stati individuati gli obiettivi fissati dal PTR e dal PTCP; quest’ultimo, in particolare, rappresenta lo strumento con il quale si deve confrontare direttamente il PGT e ne deve garantire il rispetto delle prescrizioni e l’adeguata considerazione degli indirizzi.

### 1.6 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale

Per ogni componente ambientale sono stati individuati gli Obiettivi di sostenibilità generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate “verso” il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali.

Tali obiettivi, riferimento indispensabile per la valutazione di coerenza esterna, rappresentano quindi un compendio di obiettivi di natura ambientale, economica e sociale adottabili nella valutazione della Variante di Piano, in quanto rappresentano obiettivi orientati verso la sostenibilità. È quindi evidente che se gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e le relative Politiche/azioni (PA) sono complessivamente coerenti con gli Obiettivi di sostenibilità, allora le scelte effettuate sono sostenibili e la Variante può essere valutata positivamente. Nel caso contrario la Variante dovrà essere rivista, ridimensionando le scelte effettuate e prestando maggiore attenzione alle tematiche ambientali.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati sono stati estrapolati da strumenti normativi, accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocolli internazionali, ecc.), europei (VI Programma Europeo d’azione per l’ambiente, Strategie dell’UE per lo sviluppo sostenibile, Costituzione Europea, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia) e regionali.

## 1.7 Definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni della Variante di Piano

Per ogni componente ambientale sono stati individuati gli Obiettivi di sostenibilità generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate “verso” il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali (Tabella 1.7.1).

In particolare, per la definizione delle Politiche/azioni (PA) si è fatto riferimento ai contenuti del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, verificando le indicazioni che possono determinare effetti positivi o negativi sulle caratteristiche ambientali o territoriali del comune.

Tabella 1.7.1 – Obiettivi e politiche/azioni della Variante di Piano (\*: la politica/azione della Variante di Piano è già stata assegnata ad un altro Obiettivo generale).

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
<i>A. Obiettivi generali</i>			
A.01	Impostare le azioni pianificatorie in base al riconoscimento delle caratteristiche peculiari del territorio di Mairano, assumendo il concetto di “ruralità” non solo come riconoscimento delle radici storico-culturali e paesaggistiche del comune ma come presupposto per garantire uno sviluppo sostenibile ed armonioso della comunità e del suo territorio.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
A.02	Dotarsi di una strumentazione tecnica in sintonia con gli indirizzi dell'Amministrazione.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
A.03	Ridurre il consumo di suolo già previsto dal vigente strumento urbanistico.	A.03.a	Riduzione del consumo di suolo e della capacità insediativa delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (conferma parziale dell'ambito di trasformazione A e dell'ambito di trasformazione B), con l'introduzione del meccanismo del cd. “pozzo volumetrico” (*; cfr. PA B.01.a)
A.04	Impostare il nuovo strumento urbanistico con un'ottica di lungo periodo.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
A.05	Assumere le esigenze dei cittadini e degli operatori presenti sul territorio come prioritarie, comunque all'interno di una visione strategica complessiva che intende valorizzare e salvaguardare il territorio, il paesaggio e le emergenze storico-testimoniali, paesaggistiche, agronomiche e naturalistiche presenti.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante, assecondando, ove possibile, le richieste dei cittadini.</i>
A.06	Definire un quadro urbanistico strategico che sia in grado di valorizzare il territorio del comune di Mairano all'interno dell'Associazione Comuni “Terre Basse”, anche attraverso adeguate forme di coordinamento con gli strumenti urbanistici e di indirizzo dei comuni contermini e di area vasta, individuando gli elementi di invarianza e le azioni di valorizzazione che ne possano caratterizzare l'identità	A.06.a	Individuazione dell'ambito “rurale di tutela dell'abitato” a protezione dei centri abitati e dell'ambito “agricolo di salvaguardia ambientale” a protezione di alcune zone di particolare rilevanza paesaggistica da nuovi fattori di pressione ambientale, anche di origine agricola (*; cfr. PA G.01.a)

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
	locale e sovralocale anche in un arco temporale dilatato.	A.06.b	Recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, anche a servizio della residenza o di funzioni complementari all'attività agricola (*; cfr. PA G.04.a)
A.07	Operare scelte pianificatorie nella consapevolezza che il territorio è un organismo vivo ed in continua trasformazione e che la salvaguardia delle sue peculiarità e della sua vocazione non sono sinonimi di conservazione acritica.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
A.08	Programmazione di azioni strategiche finalizzate a sottolineare il valore di specifici elementi naturalistici e paesaggistici presenti sul territorio in grado di arrogarsi un ruolo di preminenza e valorizzazione paesaggistica di livello locale e sovralocale.	A.08.a	Individuazione dell'ambito "rurale di tutela dell'abitato" a protezione dei centri abitati e dell'ambito "agricolo di salvaguardia ambientale" a protezione di alcune zone di particolare rilevanza paesaggistica da nuovi fattori di pressione ambientale, anche di origine agricola (*; cfr. PA G.01.a)
		A.08.b	Tutela delle formazioni vegetazionali esistenti attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.a)
		A.08.c	Tutela specifica degli elementi di particolare rilevanza paesaggistica, storico-architettonica o storico-culturale e archeologica attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.c)
A.09	Individuazione di politiche collegate ad un concetto di fruizione e valorizzazione del territorio aderendo anche a progetti pianificatori a scala sovralocale rivolti ad un concetto di fruizione del tempo libero alternativo, diffuso e diversificato.	A.09.a	Potenziamento del sistema dei percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale e riqualificazione del sistema della mobilità lenta e dei percorsi esistenti (*; cfr. PA D.04.a)
		A.09.b	Recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, anche a servizio della residenza o di funzioni complementari all'attività agricola (*; cfr. PA G.04.a)
A.10	Arridire alle esigenze manifestate dalla popolazione e dai portavoce di interessi diffusi durante la fase partecipativa di redazione del nuovo strumento urbanistico e cernita ponderata delle previsioni di trasformazione pregresse in un'ottica di riordino urbano rivolto alla massimizzazione delle risorse e delle peculiarità dei settori territoriali, tenendo in considerazione la capacità di traffico delle infrastrutture esistenti e le previsioni di adeguamento/potenziamento dell'ossatura viaria principale.	A.10.a	Riduzione del consumo di suolo e della capacità insediativa delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (conferma parziale dell'ambito di trasformazione B) e dell'ambito di trasformazione A, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA B.01.a)
		A.10.b	Conferma delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente terziaria (conferma dell'ambito di trasformazione F) (*; cfr. PA B.01.b)
		A.10.c	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente residenziale del tessuto consolidato, compresi gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA C.01.a)
		A.10.d	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale del tessuto consolidato (*; cfr. PA C.01.b)
A.11	Volontà di mantenere e rivitalizzare il legame tra ambiente rurale ed abitanti, tra paesaggio ed operatori sul territorio, con la finalità di migliorare la qualità della vita e del lavoro nel rispetto della vocazione del territorio e dei suoi elementi naturali ed antropici caratterizzanti.	A.11.a	Individuazione dell'ambito "rurale di tutela dell'abitato" a protezione dei centri abitati e dell'ambito "agricolo di salvaguardia ambientale" a protezione di alcune zone di particolare rilevanza paesaggistica da nuovi fattori di pressione ambientale, anche di origine agricola (*; cfr. PA G.01.a)

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
		A.11.b	Tutela delle formazioni vegetazionali esistenti attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.a)
		A.11.c	Tutela degli elementi del reticolo idrografico attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.b)
		A.11.d	Tutela specifica degli elementi di particolare rilevanza paesaggistica, storico-architettonica o storico-culturale e archeologica attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.c)
A.12	Assumere le due identità frazionali come elementi la cui riconoscibilità, fisica, tradizionale e sociale è condizione fondamentale per garantire una conservazione ed un eventuale sviluppo sostenibile dell'intera comunità comunale.	A.12.a	Individuazione di scelte urbanistiche che non prevedono nuovo consumo di suolo e che garantiscono la salvaguardia delle aree aperte poste tra gli edificati esistenti e la separazione dei due centri abitati presenti nel territorio comunale
A.13	Adottare misure finalizzate ad impedire nuovi interventi che possano comportare degrado del territorio, intendendo il degrado non riferito ai soli aspetti naturali e paesaggistici, ma ampliando tale concetto alla più generale qualità della vita.	A.13.a	Tutela delle formazioni vegetazionali esistenti attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.a)
		A.13.b	Tutela degli elementi del reticolo idrografico attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.b)
<i>B. Obiettivi riferiti al sistema insediativo</i>			
B.01	Analisi critica degli Ambiti di Trasformazione non ancora attuati, anche al fine di dare continuità alle previsioni ed alle strategie del Documento di Piano vigente ed al termine del proprio periodo di validità, ovvero ipotizzando, anche in base ai contributi dei cittadini, l'introduzione di variazioni funzionali all'incentivazione dell'attuazione delle previsioni di Piano.	B.01.a	Riduzione del consumo di suolo e della capacità insediativa delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (conferma parziale dell'ambito di trasformazione A e dell'ambito di trasformazione B), con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico"
		B.01.b	Conferma delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente terziaria (conferma dell'ambito di trasformazione F)
B.02	Definizione di un quadro urbanistico complessivo che consenta un adeguato sviluppo economico e sociale della comunità nel rispetto delle peculiarità delle singole zone del territorio comunale e degli elementi di pregio ambientale e paesistico.	B.02.a	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente residenziale del tessuto consolidato, compresi gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA C.01.a)
		B.02.b	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale del tessuto consolidato (*; cfr. PA C.01.b)
B.03	Particolare attenzione a razionalizzare le previsioni vigenti e programmate considerandole, in via prioritaria, quali occasioni per la risoluzione di problematiche di carattere insediativo ed infrastrutturale e per la ricerca di una chiara compattezza urbana.	B.03.a	Riduzione del consumo di suolo e della capacità insediativa delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (conferma parziale dell'ambito di trasformazione A e dell'ambito di trasformazione B), con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA B.01.a)
		B.03.b	Conferma delle previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente terziaria (conferma dell'ambito di trasformazione F) (*; cfr. PA B.01.b)

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
		B.03.c	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente residenziale del tessuto consolidato, compresi gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA C.01.a)
		B.03.d	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale del tessuto consolidato (*; cfr. PA C.01.b)
B.04	Definizione di eventuali nuovi ambiti di completamento edilizio interni al Tessuto Urbano Consolidato sostenibili e facilmente attuabili, anche in base alle istanze ed alle sollecitazioni pervenute dai cittadini e dai portatori di interessi diffusi.	B.04.a	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente residenziale del tessuto consolidato, compresi gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA C.01.a)
		B.04.b	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale del tessuto consolidato (*; cfr. PA C.01.b)
B.05	Favorire gli interventi edilizi a basso impatto ambientale e paesaggistico, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e il recupero dell'acqua anche negli edifici esistenti.	B.05.a	Previsione, per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni, di edifici con elevate prestazioni energetiche
		B.05.b	Previsione, per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni, di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili
		B.05.c	Previsione, per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni, di forme di recupero delle acque meteoriche per gli usi compatibili
<i>C. Obiettivi riferiti al sistema insediativo consolidato</i>			
C.01	Razionalizzazione degli insediamenti esistenti e programmati presenti sul territorio attraverso la ricerca di una compattezza insediativa che possa facilitare la funzionalità delle urbanizzazioni ed una minore dispersione territoriale definendo chiaramente i margini tra urbanizzato e spazi aperti.	C.01.a	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente residenziale del tessuto consolidato, compresi gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata, con l'introduzione del meccanismo del cd. "pozzo volumetrico"
		C.01.b	Interventi di completamento a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale del tessuto consolidato
		C.01.c	Introduzione di specifiche forme di incentivazione per il recupero dei Nuclei di Antica Formazione, anche attraverso il meccanismo del cd. "pozzo volumetrico"
<i>D. Obiettivi riferiti al sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico</i>			
D.01	Razionalizzazione dell'offerta dei servizi presenti sul territorio, anche attraverso azioni puntuali volte al miglioramento ed al potenziamento dei servizi offerti.	D.01.a	Interventi di manutenzione o miglioramento puntuale del sistema dei servizi esistenti anche attraverso il potenziamento delle aree per la sosta e ad una razionalizzazione/adeguamento dei percorsi, anche attraverso il meccanismo del cd. "pozzo volumetrico"
		D.01.b	Regolamentazione e definizione delle modalità, all'interno del PUGSS, di interventi di manutenzione del sistema delle reti esistenti e di eventuali minime estensioni
		D.01.c	Previsione del nuovo impianto di depurazione a servizio del territorio comunale, oltre che del limitrofo comune di Longhena (*; cfr. PA H.01.b)

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
D.02	Individuazioni di azioni sostenibili dal punto di vista dei costi di realizzo e gestione.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
D.03	Definizione di un adeguato assetto dei servizi pubblici e di interesse pubblico in relazione alle effettive necessità del territorio e della popolazione, mettendo a sistema i servizi, rendendoli accessibili grazie ad una riorganizzazione del sistema della sosta e ad una razionalizzazione/ adeguamento dei percorsi.	D.03.a	Interventi di manutenzione o miglioramento puntuale del sistema dei servizi esistenti anche attraverso il potenziamento delle aree per la sosta e ad una razionalizzazione/adeguamento dei percorsi, anche attraverso il meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA D.01.a)
		D.03.b	Regolamentazione e definizione delle modalità, all'interno del PUGSS, di interventi di manutenzione del sistema delle reti esistenti e di eventuali minime estensioni (*; cfr. PA D.01.b)
D.04	Valorizzare i percorsi ciclo-pedonali esistenti, implementare le percorrenze anche attraverso nuovi collegamenti mettendo nel contempo a sistema i percorsi rurali di indubbio valore paesaggistico, anche a fini della ricettività e della fruizione del tempo libero.	D.04.a	Potenziamento del sistema dei percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale e riqualificazione del sistema della mobilità lenta e dei percorsi esistenti
<i>E. Obiettivi riferiti al sistema produttivo, economico e commerciale</i>			
E.01	Incentivare le forme commerciali di vicinato al fine di consolidare la struttura commerciale minuta e diffusa sul territorio intesa anche come ricchezza del tessuto sociale.	E.01.a	Divieto di insediamento di nuove strutture di vendita di grandi dimensioni su tutto il territorio comunale
E.02	Divieto di insediamento di nuove strutture commerciali di grandi dimensioni.	E.02.a	Divieto di insediamento di nuove strutture di vendita di grandi dimensioni su tutto il territorio comunale (*; cfr. PA E.01.a)
<i>F. Obiettivi riferiti al sistema infrastrutturale e della mobilità</i>			
F.01	Organizzazione e razionalizzazione della viabilità interna ai centri abitati, in particolare ai nuclei antichi, alla ricerca di soluzioni finalizzate a dare vivibilità e carattere sostenibile ai centri stessi con particolare riferimento alla mobilità ciclo-pedonale ed ad un progetto razionale della sosta.	F.01.a	Interventi di manutenzione o miglioramento puntuale del sistema dei servizi esistenti anche attraverso il potenziamento delle aree per la sosta e ad una razionalizzazione/adeguamento dei percorsi, anche attraverso il meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA D.01.a)
		F.01.b	Potenziamento del sistema dei percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale e riqualificazione del sistema della mobilità lenta e dei percorsi esistenti (*; cfr. PA D.04.a)
		F.01.c	Conferma del completamento del by-pass della SP n.34 al centro abitato tra la viabilità per Longhena e la viabilità per Brandico
F.02	Organizzazione di un sistema della sosta che consenta una complessiva riqualificazione degli ambiti antichi e residenziali anche attraverso la rifunzionalizzazione di tratti viari esistenti.	F.02.a	Interventi di manutenzione o miglioramento puntuale del sistema dei servizi esistenti anche attraverso il potenziamento delle aree per la sosta e ad una razionalizzazione/adeguamento dei percorsi, anche attraverso il meccanismo del cd. "pozzo volumetrico" (*; cfr. PA D.01.a)
<i>G. Obiettivi riferiti al sistema del settore primario e degli spazi aperti, al sistema del paesaggio, delle emergenze naturalistiche e delle permanenze storico-testimoniali</i>			
G.01	Salvaguardia del sistema complessivo degli spazi aperti inedificati con la consapevolezza che gli stessi, letti ed interpretati nel sistema di relazioni anche fisiche che definiscono il paesaggio, siano una fondamentale risorsa per garantire un futuro alla comunità rinnovando le radici storiche, culturali e naturali del comune nonché per garantire una qualità di vita elevata.	G.01.a	Individuazione dell'ambito "rurale di tutela dell'abitato" a protezione dei centri abitati e dell'ambito "agricolo di salvaguardia ambientale" a protezione di alcune zone di particolare rilevanza paesaggistica da nuovi fattori di pressione ambientale, anche di origine agricola
		G.01.b	Tutela degli elementi del reticolo idrografico attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.b)

Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
G.02	Salvaguardia e valorizzazione del diffuso e prezioso sistema idrico del territorio.	G.02.a	Tutela degli elementi del reticolo idrografico attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.b)
G.03	Promozione di iniziative pianificatorie finalizzate alla tutela del territorio anche in un'ottica sovracomunale.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
G.04	Facilitare, nel rispetto dei caratteri tradizionali dell'edilizia locale e delle caratteristiche del paesaggio, il recupero funzionale e strutturale degli edifici rurali dismessi, anche in relazione a politiche territoriali di caratterizzazione turistico-ricettiva, ovvero in relazione ad esigenze abitative compatibili col contesto.	G.04.a	Recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, anche a servizio della residenza o di funzioni complementari all'attività agricola
G.05	Particolare attenzione agli ambiti territoriali di maggior valore agronomico, naturalistico, paesaggistico e storico-testimoniale anche attraverso azioni urbanistiche di contenimento dell'azione antropica.	G.05.a	Individuazione e definizione di una normativa specifica volta alla salvaguardia e riqualificazione degli elementi della Rete Ecologica locale presenti nel territorio comunale
		G.05.b	Tutela specifica degli elementi di particolare rilevanza paesaggistica, storico-architettonica o storico-culturale e archeologica attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.c)
G.06	Valorizzazione del settore primario inteso come elemento cardine per la cura e la manutenzione del territorio ineditato nonché come caratterizzante l'identità comunale: attenzione alla qualità delle trasformazioni produttive ammesse ed introduzione di criteri differenziati con riferimento alle pratiche culturali, alle esigenze aziendali ed alla necessaria salvaguardia e valorizzazione del paesaggio coltivato.	G.06.a	Individuazione dell'ambito "Agricolo produttivo" in cui tutelare la produttività agricola e le attività connesse, anche ammettendo interventi edificatori per gli aventi titolo
G.07	Tutela e valorizzazione delle emergenze storico-testimoniali presenti, delle presenze archeologiche ed artistiche, dei valori agronomici, botanici, geologici e naturalistici del territorio. Particolare attenzione alla salvaguardia delle testimonianze delle pratiche culturali di origine storica e caratterizzanti il territorio mairanense, studio delle trasformazioni derivanti dall'antropizzazione culturale del territorio e difesa degli elementi testimoniali della cosiddetta "archeologia agricola".	G.07.a	Tutela delle formazioni vegetazionali esistenti attraverso una normativa specifica
		G.07.b	Tutela degli elementi del reticolo idrografico attraverso una normativa specifica
		G.07.c	Tutela specifica degli elementi di particolare rilevanza paesaggistica, storico-architettonica o storico-culturale e archeologica attraverso una normativa specifica
G.08	Adottare azioni di valorizzazione delle emergenze come sopra descritte con un approccio non semplicemente puntuale ma anche di "sistema", con la ricerca e l'individuazione degli elementi di connessione fisica e visiva che disegnano le trame del paesaggio.	G.08.a	Tutela specifica degli elementi di particolare rilevanza paesaggistica, storico-architettonica o storico-culturale e archeologica attraverso una normativa specifica (*; cfr. PA G.07.c)
		G.08.b	Potenziamento del sistema dei percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale e riqualificazione del sistema della mobilità lenta e dei percorsi esistenti (*; cfr. PA D.04.a)
G.09	Trovare nella fruizione del territorio e nell'offerta di possibilità per il tempo libero, inteso come ricettività a breve termine legata alle attività presenti o insediabili del territorio, in particolare a quella agricola, una nuova fonte di sviluppo socio-economico per il paese.	G.09.a	Potenziamento del sistema dei percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale e riqualificazione del sistema della mobilità lenta e dei percorsi esistenti (*; cfr. PA D.04.a)
		G.09.b	Recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, anche a servizio della residenza o di funzioni complementari all'attività agricola (*; cfr. PA G.04.a)
<i>H. Obiettivi riferiti al sistema ambientale</i>			



Obiettivo generale della Variante di Piano		Politiche/azioni della Variante di Piano	
H.01	Integrazione della normativa di Piano con specifiche disposizioni per la salvaguardia della salute e dell'ambiente.	H.01.a	Introduzione di una specifica normativa volta alla salvaguardia della popolazione dall'esposizione a sorgenti di radiazioni indoor
		H.01.b	Previsione del nuovo impianto di depurazione a servizio del territorio comunale, oltre che del limitrofo comune di Longhena
		H.01.c	Tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico attraverso adeguate fasce di rispetto da elettrodotti AT e adeguate distanze da emittenti radio-base
<i>I. Obiettivi riferiti all'operatività dello strumento urbanistico</i>			
I.01	Rivisitazione della Normativa Tecnica e degli elaborati operativi del PGT finalizzata alla semplificazione delle procedure tecniche e all'alleggerimento di normative ed indirizzi a favore di una maggiore praticità operativa, nel rispetto della necessaria azione di tutela degli elementi e dei sistemi degni di salvaguardia e valorizzazione.	I.01.a	Riformulazione formale delle Norme Tecniche di Attuazione del PGT
<i>J. Obiettivi riferiti alla partecipazione</i>			
J.01	Incontri con i tecnici operanti sul territorio per condividere i problemi di attuazione delle previsioni urbanistiche.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>
J.02	Organizzazione di assemblee pubbliche per illustrare gli obiettivi dell'Amministrazione, lo stato di avanzamento dell'attività di pianificazione e per raccogliere spunti e suggerimenti.	-	<i>Obiettivo generale che ha guidato l'intero processo pianificatorio e valutativo della Variante</i>

## **2 Fase 2: Valutazione Ambientale preliminare degli Obiettivi Generali della Variante di Piano**

La Valutazione di Coerenza Interna preliminare della Variante al PGT prevede il confronto degli Obiettivi Generali della Variante con i macro-obiettivi del PTCP vigente, al fine di verificare preliminarmente la coerenza fra i due strumenti di pianificazione.

Il confronto fra gli Obiettivi Generali della Variante al PGT e i macro-obiettivi del PTCP vigente ha evidenziato come complessivamente gli Obiettivi Generali della Variante presentino una rilevante coerenza con gli obiettivi generali del PTCP vigente, superiore al 90%.

In particolare, analizzando nel dettaglio i risultati, si evidenzia come vi sia una coerenza completa tra i due strumenti di pianificazione, espressa dall'individuazione di obiettivi comuni, per quanto riguarda i macro-obiettivi relativi a garantire un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio, riconoscere i differenti territori presenti in ambito provinciale tutelando e valorizzando le risorse e le identità culturali e ambientali locali, rafforzare la cooperazione fra enti su temi di interesse sovracomunale, promuovere la programmazione integrata degli interventi di trasformazione del territorio, promuovere il territorio, le sue potenzialità e le capacità imprenditoriali che si sono nel tempo formate, coordinare le strategie e azioni di interesse sovracomunale, sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole. Nello specifico si evidenzia, inoltre, che diversi degli obiettivi della presente Variante al PGT sono riconducibili ad azioni di miglioramento/perfezionamento delle caratteristiche dello strumento urbanistico vigente con riferimento particolare al sistema insediativo.

Di contro, alcune indicazioni, in particolare qualora sottendano potenziali interventi di trasformazione del territorio, possono determinare effetti ambientali e paesaggistici comunque non trascurabili, con specifico riferimento ai macro-obiettivi del PTCP di definire il quadro di riferimento per le reti di mobilità e tecnologiche e per il sistema dei servizi, di migliorare la qualità ambientale e la resilienza del territorio contribuendo alla protezione delle risorse ambientali e alla prevenzione e contenimento dell'inquinamento e dei rischi, di tutelare le risorse paesaggistiche prevenendo e riducendo i fenomeni di degrado e di contenere il consumo di suolo evitando gli usi incompatibili e non sostenibili sotto il profilo ambientale e territoriale. Tali aspetti sono, pertanto, specificatamente approfonditi e verificati puntualmente nelle successive fasi di valutazione, anche in relazione alle azioni connesse e alle caratteristiche delle porzioni di territorio interessate. La Variante, comunque, persegue anche obiettivi volti al miglioramento dello stato del territorio comunale con riferimento al territorio rurale e alle sue caratteristiche paesaggistico-ambientali, nonché alla preservazione della produttività agricola e all'incentivazione di forme di reddito complementari, al consolidamento della struttura del sistema insediativo comunale, anche attraverso il perseguimento della riduzione del consumo di suolo e del contenimento della dispersione insediativa.

Si evidenzia, infine, che alcuni obiettivi della Variante di Piano non determinano alcun effetto sugli obiettivi provinciali: si tratta, generalmente, di obiettivi che attengono ad aspetti tecnici dello strumento urbanistico vigente oppure all'approccio

metodologico e partecipativo che è stato adottato per la Variante che, pur risultando assolutamente condivisibili, tuttavia si ritiene che non possano determinare effetti ambientali apprezzabili a scala territoriale.

La Valutazione di Coerenza Esterna preliminare della Variante al PGT prevede il confronto degli Obiettivi Generali della Variante con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità, al fine di verificare, fin dai primi momenti di elaborazione del piano, la sua sostenibilità e l'adeguata considerazione di tutte le tematiche ambientali significative per il territorio in esame.

Il confronto fra gli Obiettivi Generali della Variante al PGT e gli Obiettivi Generali di Sostenibilità ha evidenziato come complessivamente gli Obiettivi Generali della Variante presentino una significativa coerenza con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità, superiore all'85%.

Analizzando nel dettaglio i risultati, si evidenzia come vi sia una coerenza completa per quanto riguarda gli obiettivi relativamente alle componenti rumore, mobilità, modelli insediativi, turismo, industria, oltre che alla componente monitoraggio. Emerge, quindi, che la Variante al PGT ha sostanzialmente fatto propri gli obiettivi generali di sostenibilità rispetto alle tematiche sopracitate. Nello specifico si evidenzia, inoltre, che diversi degli obiettivi della presente Variante al PGT sono riconducibili ad azioni di miglioramento/perfezionamento delle caratteristiche dello strumento urbanistico vigente con riferimento particolare al sistema insediativo.

Di contro, alcune indicazioni, in particolare qualora sottendano possibili interventi di trasformazione del territorio, possono determinare effetti ambientali e paesaggistici comunque non trascurabili, che sono, pertanto, specificatamente approfonditi e verificati puntualmente nelle successive fasi di valutazione, anche in relazione alle azioni connesse e alle caratteristiche delle porzioni di territorio interessate. La Variante, comunque, persegue anche obiettivi volti al miglioramento dello stato del territorio comunale con riferimento al territorio rurale e alle sue caratteristiche paesaggistico-ambientali, nonché alla preservazione della produttività agricola e all'incentivazione di forme di reddito complementari, al consolidamento della struttura del sistema insediativo comunale, anche attraverso il perseguimento della riduzione del consumo di suolo e del contenimento della dispersione insediativa.

Si evidenzia, infine, che alcuni obiettivi della Variante di Piano non determinano alcun effetto sugli obiettivi di sostenibilità individuati: si tratta, generalmente, di obiettivi che attengono ad aspetti estremamente tecnici dello strumento urbanistico vigente che si ritiene non possano determinare alcun effetto ambientale a scala territoriale.

### 3 Fase 3: Valutazione delle alternative della Variante di Piano

La Fase 3 è volta alla valutazione delle alternative della Variante di Piano, identificando le scelte che risultano essere maggiormente compatibili con il contesto comunale e quelle che, invece, determinano i principali impatti ambientali.

Dalla valutazione ambientale preliminare degli obiettivi della Variante di Piano emerge come eventuali condizioni di criticità ambientale siano potenzialmente attendibili in relazione a possibili interventi di trasformazione previsti dalla Variante di Piano. Gli ulteriori obiettivi, invece, salvo aspetti puntuali che sono comunque verificati, valutati e mitigati nella successiva fase della presente valutazione sulla base delle specifiche politiche/azioni definite dalla Variante di Piano, determinano effetti generalmente positivi sul contesto comunale e pertanto sono univocamente assunti dalla Variante stessa, senza la necessità di ulteriori verifiche sulla sussistenza di possibili alternative.

La presente valutazione delle alternative, pertanto, è condotta con riferimento a possibili interventi di trasformazione.

Considerando gli obiettivi della Variante e, in particolare, l'obiettivo di "ridurre il consumo di suolo già previsto dal vigente strumento urbanistico" (A.03), e che esiste un PGT vigente, è necessario assumere, per le valutazioni, lo stato di diritto acquisito, rappresentato dallo stato di attuazione del PGT previgente ("alternativa zero", ovvero nessuna modifica alle previsioni del PGT vigente). Rispetto alle previsioni di trasformazione complessive del PGT previgente, ad oggi risultano non attuate due previsioni a destinazione prevalentemente residenziale e una previsione a destinazione terziaria. Considerando che è individuato un solo ambito a destinazione terziaria, esso si assume come acquisito, mentre sono assunte come alternative della Variante di Piano le due previsioni residenziali non attuate, al fine di verificare quella che possa essere considerata "preferibile" in termini ambientali (Tabella 3.1.1).

Inoltre, date le premesse e gli obiettivi della Variante non si ritiene necessario individuare potenziali differenti soluzioni alternative.

Tabella 3.1.1 – Ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale del PGT previgente non attuati.

Ambito di trasformazione	Superficie territoriale (m <sup>2</sup> )	Superficie lorda di pavimento (m <sup>2</sup> )	Uf
A	21.600	3.240-4.320	0,15-0,20
B	10.600	1.590-2.120	0,15-0,20

Come previsto nell'ambito del Documento di Scoping, la valutazione è condotta attraverso l'impiego di indicatori di valutazione, al fine di valutare il grado di compatibilità degli ambiti di trasformazione individuati dal PGT previgente a destinazione prevalentemente residenziale non attuati e assunti come "alternativa zero".

La tecnica proposta rientra nel campo più vasto dell'*analisi multicriteriale*, ampiamente utilizzata nella Valutazione di Impatto Ambientale per stimare gli effetti complessivi indotti dalla realizzazione di un'opera e per valutarne la compatibilità, in relazione alle caratteristiche del territorio in cui si inserisce. Nel caso specifico, la metodologia generale è stata opportunamente adattata alle caratteristiche di incertezza e indeterminatezza che contraddistinguono le previsioni dei Piani urbanistici, evidenziando comunque le zone che presentano le minori condizioni di vulnerabilità e di

rischio e, contemporaneamente, che non si configurano come aree di particolare pregio ecologico, naturalistico, paesaggistico o ambientale.

La valutazione ha evidenziato come gli ambiti di potenziale trasformazione presentino punteggi di impatto compatibili con il punteggio indicato come limite per l'accettabilità dell'impatto, sebbene entrambi presentino un punteggio di impatto prossimo al limite individuato.

In particolare, gli ambiti considerati interessano aree sostanzialmente intercluse tra l'edificato esistente ed elementi viabilistici, generalmente adeguatamente servite dal sistema infrastrutturale (rete fognaria, rete acquedottistica e rete stradale), contesti urbanistici adeguati, sebbene prossimi ad infrastrutture di rango territoriale che potrebbero determinare fattori di pressione ambientale da mitigare adeguatamente, e condizioni di fattibilità geologica compatibili, sebbene con condizioni di vulnerabilità degli acquiferi significative. Al contrario, essi interessano generalmente areali caratterizzati da significative condizioni di sensibilità paesistica, sebbene con usi del suolo privi di elementi di particolare rilevanza o valenza ecologici; essi, inoltre, interessano aree con buona capacità d'uso agricolo dei suoli e comunque adatti agli spandimenti. I due ambiti di trasformazione considerati, in sintesi, differiscono unicamente per l'indicatore 09 (Vulnerabilità degli acquiferi), peraltro non particolarmente rilevante per funzioni prevalentemente residenziali, e per la dimensione, con l'Ambito A significativamente più rilevante dell'Ambito B.

In conclusione, le previsioni di trasformazione non attuate del PGT previgente a destinazione residenziale (assunte quale "alternativa zero" nella valutazione condotta nel paragrafo precedente) risultano compatibili con la relativa localizzazione, sebbene si rilevino ulteriori margini di miglioramento riducendo il dimensionamento in particolare dell'Ambito A e, comunque, prevedendo specifiche misure di mitigazione per gli impatti di maggiore rilevanza, individuabili in via preliminare nella vicinanza alla viabilità di by-pass del centro abitato. La valutazione degli effetti indotti da tali previsioni, infatti, è ulteriormente approfondita nella successiva fase del presente documento, in cui sono definite anche le specifiche misure di mitigazione per garantirne la piena compatibilità con il contesto nel quale si inseriscono.

## 4 Fase 4: Valutazione Ambientale delle Politiche/Azioni della Variante di Piano

### 4.1 Aspetti introduttivi

La Fase 4 della procedura di V.A.S. rappresenta la vera e propria Valutazione Ambientale delle scelte della Variante di Piano e consiste nella verifica innanzi tutto della completezza e dell'adeguatezza delle singole Politiche/azioni della Variante di Piano rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano e, quindi, della loro coerenza rispetto agli Obiettivi specifici di sostenibilità. Gli obiettivi di tale fase sono evidenziare l'eventuale carenza di politiche/azioni nei confronti degli obiettivi, che risultano così non adeguatamente perseguiti, e identificare gli impatti generati dalle politiche/azioni.

Premesso che ciascun obiettivo è perseguito almeno attraverso una politica/azione e non sono presenti politiche/azioni prive di Obiettivi generali di riferimento, la valutazione delle singole politiche/azioni di valutazione della Variante di Piano è stata condotta attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti (analisi multicriteriale quali-quantitativa). La metodologia impiegata permette di quantificare la sostenibilità di ciascuna Politica/azione e di ciascuna componente ambientale, nonché di definire, e successivamente verificare, le idonee azioni di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. Ove sono stati evidenziati impatti negativi generati dalle singole politiche/azioni della Variante di Piano è stato condotto un approfondimento volto a caratterizzare nel dettaglio l'impatto medesimo e a definire opportune misure di mitigazione e/o compensazione per ridurre l'effetto. Successivamente, la valutazione è stata effettuata nuovamente considerando come attuate le misure di mitigazione e/o compensazione proposte, al fine di verificarne la reale efficacia.

### 4.2 Risultati

La valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità emerge che la Variante, anche in assenza di misure di mitigazione per le azioni maggiormente impattanti, presenta condizioni di piena sostenibilità, evidenziando come gli effetti ambientali negativi complessivamente indotti siano comunque più che compensati dalle politiche/azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale. Al proposito, è inoltre necessario evidenziare che la presente Variante introduce azioni di riduzione del consumo di suolo, confermando solo in parte le previsioni di trasformazione non attuate del PGT previgente e non introducendo nuove previsioni di trasformazione.

La valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni della Variante di Piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità condotta considerando come attuate le misure di mitigazione e compensazione proposte evidenzia un notevole incremento della propensione alla sostenibilità della Variante, che da un punteggio, in assenza di mitigazioni, di debole sostenibilità (pari a +0,018), sale a +0,366, determinando una rilevante propensione della Variante alla sostenibilità complessiva (si ricorda che la scala di rappresentazione è compresa tra -1,000 e +1,000, con i valori negativi che indicano condizioni di non sostenibilità).

Le misure di mitigazione individuate risultano, quindi, generalmente efficaci nella riduzione degli impatti negativi previsti, determinando, su un totale di 25 politiche/azioni, la riduzione di quelle che possono generare impatti ambientali significativi ad 1, 1 politica/azione non determina alcun effetto a carico delle componenti ambientali del territorio comunale, mentre le rimanenti 23 presentano condizioni di piena sostenibilità, con propensione alla sostenibilità ottima, buona, discreta o sufficiente.

La politica/azione della Variante di Piano per la quale, nonostante le misure di mitigazione individuate, si rilevano gli impatti ambientali più significativi è quella che prevede una nuova trasformazione a destinazione terziaria, comunque in grado di determinare fattori di potenziale pressione ambientale, anche se a conferma di una previsione del PGT previgente. In questo caso le misure di mitigazione proposte, pur riducendo significativamente gli impatti generati come risulta evidente sia dall'aumento del punteggio di propensione alla sostenibilità che dall'aumento del punteggio di effetto (con riduzione degli effetti negativi dell'ordine del 75% circa), tuttavia non sono in grado di annullare completamente gli impatti indotti (il punteggio di effetto complessivo permane negativo). Ciò è evidentemente imputabile ai potenziali fattori di pressione ambientale connessi alla realizzazione di nuove zone urbane con conseguente incremento del carico insediativo. Un discorso a parte, poi, merita la politica/azione della Variante di Piano relativa al potenziamento del sistema residenziale con l'individuazione di due ambiti di trasformazione che complessivamente presenta una propensione alla sostenibilità "sufficiente". Nonostante i fattori di pressione ambientale connessi alla trasformazione dell'uso del suolo, infatti, la riduzione della capacità insediativa rispetto al PGT previgente determina una significativa riduzione dei fattori di pressione ambientale, che complessivamente induce un miglioramento delle prestazioni ambientali del Piano rispetto al PGT previgente.

A tal proposito si evidenzia, infatti, che la presente Variante introduce una significativa diminuzione del consumo di suolo rispetto al PGT previgente, confermando solo in parte i nuovi ambiti di trasformazione da esso previsti e non individuando alcun nuovo ambito di trasformazione, con una riduzione complessiva, in termini di superficie territoriale interessata, di circa 11.100 m<sup>2</sup> (pari al 30% circa rispetto alle previsioni del PGT previgente), con una conseguente proporzionale riduzione degli impatti connessi.

La politica/azione della Variante di Piano che conferma punteggio di sostenibilità nullo, ovvero non in grado di determinare potenziali effetti ambientali, attiene ad una previsione che riguarda aspetti tecnici legati alle modalità di predisposizione della normativa di Piano.

Le politiche/azioni della Variante di Piano maggiormente sostenibili permangono quelle generalmente riconducibili ad interventi di miglioramento e tutela ambientale o comunque di riduzione dei potenziali fattori di pressione sull'ambiente e sulla popolazione, con particolare riferimento alla definizione di requisiti energetici e di risparmio idrico dei nuovi edifici e delle ristrutturazioni, alla regolamentazione della rete ecologica di rilievo comunale, all'implementazione dei principi incentivanti per il recupero dei Nuclei di Antica Formazione, all'introduzione di una specifica normativa per la protezione della popolazione da inquinamento elettromagnetico, oltre che alle azioni che riguardano la tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio urbano ed agrario, sia con riferimento agli elementi di origine antropica, sia con riferimento agli elementi naturali.

A queste politiche/azioni ampiamente positive, si aggiungono due politiche/azioni negative in assenza di misure di mitigazione, ma che con la loro applicazione vedono massimizzati i propri effetti positivi sul contesto comunale, con specifico riferimento all'incentivazione di forme di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, che può perseguire appieno il proprio obiettivo di mantenimento degli edifici rurali in ambito agricolo, comunque assicurando la salvaguardia delle componenti ambientali comunali, e alla realizzazione del nuovo impianto di depurazione, che può perseguire i propri effetti positivi sul sistema delle acque senza generare eccessivi impatti sulle altre componenti ambientali.

Infine, oltre alla citata politica/azione relativa al potenziamento del sistema residenziale comunque ridimensionando le previsioni del PGT previgente, diverse politiche/azioni che presentano impatti ambientali non trascurabili in assenza di misure di mitigazione, raggiungono la piena sostenibilità con la loro applicazione. Si tratta, in particolare, delle politiche/azioni che prevedono il completamento del tessuto urbano consolidato sia residenziale, sia produttivo, che garantiscono risposta ad un fabbisogno senza determinare fenomeni di consumo di suolo (diretto o indiretto) e che si collocano in aree generalmente già adeguatamente servite dai sistemi infrastrutturali, della politica/azione di potenziamento del sistema dei servizi per la sosta, della politica/azione di completamento del by-pass del centro abitato e della politica/azione relativa ad interventi connessi con la produttività agricola i cui potenziali impatti ambientali risultano mitigati garantendo pieno supporto all'attività primaria, comunque di fondamentale importanza per il territorio comunale.

Per quanto riguarda le componenti ambientali nel loro complesso, l'applicazione delle misure di mitigazione migliora in modo determinante le condizioni di sostenibilità, annullando gli effetti negativi evidenziati in precedenza: 9 componenti presentano una propensione alla sostenibilità discreta, buona o ottima e 5 componenti una propensione alla sostenibilità sufficiente.

Complessivamente, le misure di mitigazione proposte risultano, pertanto, essere funzionali all'obiettivo del contenimento degli impatti negativi indotti dalle politiche/azioni della Variante di Piano sui singoli obiettivi di sostenibilità considerati e sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio del Comune di Mairano. Nel complesso, infatti, la Variante di Piano raggiunge la piena sostenibilità (+0,366 su scala compresa tra -1,000 e +1,000).

Si ribadisce, inoltre che la Variante nel suo complesso determina una significativa riduzione del consumo di suolo agricolo rispetto al PGT previgente confermando solo in parte i nuovi ambiti di trasformazione da esso previsti e non individuando alcun nuovo ambito di trasformazione, con una riduzione complessiva, in termini di superficie territoriale interessata, di circa 11.100 m<sup>2</sup>, con conseguente proporzionale riduzione degli impatti connessi. Escludendo dalla valutazione le previsioni di trasformazione già contenute nel PGT previgente, la Variante di Piano avrebbe fornito un punteggio di sostenibilità complessivo, con l'applicazione delle misure di mitigazione per gli impatti negativi potenzialmente generati, ulteriormente positivo e pari a +0,460.

In sintesi, la Variante di Piano risulta essere "in riduzione" rispetto al PGT previgente e decisamente migliorativa in termini di impatti ambientali e territoriali indotti; è comunque necessario che in fase attuativa sia prestata particolare attenzione al contenimento delle emissioni in atmosfera, alla produzione di rifiuti e ai consumi energetici in quanto le componenti ambientali "aria", "consumi e rifiuti" ed "energia e effetto serra", pur presentando complessivamente un punteggio di propensione alla sostenibilità sufficiente, risultano essere solo debolmente positive, evidenziando come la



Variante di Piano determini in ogni caso condizioni di pressione a loro carico. È altresì fondamentale garantire la risoluzione della problematica dell'adeguato trattamento degli scarichi idrici, che rappresenta sicuramente un elemento di criticità del territorio comunale, come sottolineato dal punteggio della componente ambientale "risorse idriche", che evidenzia come, a fronte di politiche/azioni della Variante di Piano con effetti positivi, vi siano comunque condizioni di pressione non trascurabili.

## **5 Fase 5: Definizione del Piano di Monitoraggio**

L'ultima fase del procedimento valutativo deve necessariamente essere volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti della Variante di Piano, con riferimento agli obiettivi definiti e ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in-itinere* e valutazione *ex-post*). In particolare, si rende necessario introdurre alcuni parametri quantitativi di sorveglianza volti a verificare la bontà delle scelte strategiche adottate dalla Variante e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi in contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi della Variante prefissati.

In questo senso il piano di monitoraggio assolve ad un duplice ruolo: innanzi tutto quello di verificare le prestazioni ambientali raggiunte dal territorio in esame durante l'attuazione delle previsioni della Variante di Piano (evidenziando, se del caso, la necessità di attivare opportune azioni correttive), inoltre, quello di permettere il controllo dello stato di attuazione della Variante medesima, sia in relazione alle azioni di trasformazione, sia in relazione alle azioni di tutela e salvaguardia ambientale.

Come anticipato, il PGT previgente è già dotato di un piano di monitoraggio (cfr. Rapporto Ambientale della VAS del PGT previgente, Allegato 08). In relazione alle previsioni della Variante di Piano in oggetto, agli effetti da esse potenzialmente indotti e alla concreta disponibilità e reperibilità delle informazioni per il popolamento del Piano di Monitoraggio individuato dalla VAS del PGT previgente, si è ritenuto opportuno acquisire il Piano di Monitoraggio del PGT previgente e provvedere alla sua modificazione/integrazione in modo da renderlo più adeguato ai contenuti della Variante e renderlo più facilmente attuabile, riorganizzandolo in due parti complementari:

- a. monitoraggio dell'attuazione della Variante di Piano: attiene al controllo delle azioni pianificate e attuate, con la finalità di verificare il grado di adeguatezza delle previsioni in relazione alle esigenze locali e delle norme di attuazione per governare gli interventi di trasformazione (Tabella 5.1.1);
- b. monitoraggio delle prestazioni ambientali e territoriali: assolve l'obiettivo di verificare la sostenibilità delle scelte effettuate dalla Variante di Piano in relazione agli obiettivi fissati e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale, oltre ad evidenziare l'eventuale insorgenza di impatti non previsti, evidenziando tempestivamente la necessità di intervenire con opportune azioni correttive (Tabella 5.1.2).

Si specifica, infine, che la responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori stabiliti dal Piano di Monitoraggio e dovrà preoccuparsi di recuperare le informazioni relative agli indicatori la cui misurazione spetta, istituzionalmente, ad altri Enti.

Tabella 5.1.1 – Piano di Monitoraggio: attuazione della Variante di Piano.

<b>Componente ambientale</b>	<b>Indicatore di monitoraggio</b>
1. Aria	-
2. Rumore	-
3. Risorse idriche	-
4. Suolo e sottosuolo	-
5. Biodiversità e paesaggio	5.4 Interventi di recupero nei Nuclei di Antica Formazione e di edifici rurali 5.5 Estensione formazioni vegetazionali lineari
6. Consumi e rifiuti	-
7. Energia ed effetto serra	-
8. Mobilità	8.1 Dotazione di piste ciclabili 8.2 Previsioni viabilistiche realizzate
9. Modelli insediativi	9.1 Numero di residenti 9.2 Previsioni residenziali e a servizi del piano attuate
10. Turismo	-
11. Industria	11.1 Previsioni terziarie del piano attuate
12. Agricoltura	-
13. Radiazioni non ionizzanti	-
14. Monitoraggio e prevenzione	-

Tabella 5.1.2 – Piano di Monitoraggio: prestazioni ambientali e territoriali.

<b>Componente ambientale</b>	<b>Indicatore di monitoraggio</b>
1. Aria	1.1 Qualità dell'aria
2. Rumore	2.1 Percentuale di sup. territoriale interessata da ciascuna classe acustica
3. Risorse idriche	3.1 Qualità delle acque superficiali (F. Mella) 3.2 Qualità delle acque sotterranee 3.3 Capacità residua impianto di depurazione 3.4 Numero lamentele per fenomeni di rigurgito o esondazione della rete idrografica o per la produzione di odori 3.5 Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica
4. Suolo e sottosuolo	4.1 Ambiti estrattivi 4.2 Consumo di suolo effettivo 4.3 Consumo di suolo potenziale
5. Biodiversità e paesaggio	5.1 Superficie complessiva di aree naturali e paraturali 5.2 Indice di boscosità 5.3 Uso reale del suolo
6. Consumi e rifiuti	6.1 Produzione di rifiuti urbani annua pro-capite 6.2 Percentuale di raccolta differenziata annua 6.3 Siti contaminati
7. Energia ed effetto serra	7.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili 7.2 Classe energetica delle nuove edificazioni e delle ristrutturazioni
8. Mobilità	-
9. Modelli insediativi	9.3 Dotazione di servizi
10. Turismo	-
11. Industria	-
12. Agricoltura	12.1 SAU 12.2 Allevamenti
13. Radiazioni non ionizzanti	13.1 Aree classificate entro 50 m dagli elettrodotti AT
14. Monitoraggio e prevenzione	-